



Society for Intercultural Education  
Training and Research



**SIETAR Italia - Newsletter 11**

**Marzo 2011**

# NEWSLETTER 11

**Marzo 2011**



# SIETAR ITALIA

Society for Intercultural Education  
Training and Research

Associazione per l'educazione, la formazione  
e la ricerca su temi interculturali

Ultimo aggiornamento: **7 Marzo 2011**  
A cura di **Luca Fornari**



**SIETARITALIA**

Society for Intercultural Education  
Training and Research  
Associazione per l'educazione, la formazione  
e la ricerca su temi interculturali

Associazione Culturale SIETAR Italia - Sede Sociale in Via Santa Elisabetta 3 24121 Bergamo  
[www.sietar-italia.org](http://www.sietar-italia.org) [sietar.italia@gmail.com](mailto:sietar.italia@gmail.com) codice fiscale n. 9517494016



Carissime Colleghe e Colleghi, Sietariani e non,

Con questa Newsletter desideriamo dare il benvenuto ai nuovi consiglieri di Sietar Italia: Ruth Ann Lake (rieletta), Martina Bertuzzi e Maura di Mauro che sono state elette quali nuovi consiglieri durante la scorsa assemblea. I soci hanno voluto in quella stessa sede ringraziare i consiglieri uscenti Marco Muzzana e Massimiliano Santoro per l'apporto dato a questa giovane associazione.

L'assemblea ha visto la partecipazione di 25 soci ed è stata particolarmente partecipata: oltre all'approvazione dei bilanci e al parziale rinnovo del Direttivo, l'assemblea ha discusso e fornito alcuni suggerimenti per favorire l'ampliamento della base associativa.

Benché l'associazione sia ancora giovane, le attività svolte sono numerose (eventi, newsletter, relazioni, gestione del sito, pubblicazione di materiali e volantini, rapporti con Sietar Europa), nonostante le forze ancora piuttosto limitate. E' gradito ogni apporto che i Soci possono dare per suddividersi il lavoro.

Vi anticipiamo i prossimi appuntamenti aperti a tutti coloro che si interessano, a vario titolo, di interculturalità e alle attività di SIETAR Italia:

- 12 marzo a Roma **"The future of intercultural communications: where will we be in 5 years?"** facilitato da Elisabeth Abbot
- 26 marzo a Milano **"Icebreakers ed esercizi induttivi per la formazione interculturale: Elementi interattivi per favorire l'apprendimento"** facilitato da Ruth Ann Lake e Patti Janega
- 9 aprile a Milano **"Il Tempo in differenti culture – cause and conseguenze"** facilitato da Marco Croci

Si tratta di seminari aperti anche ai non soci e sono una opportunità per conoscere le attività dell'associazione. Vi invitiamo pertanto a diffondere il programma di queste iniziative a tutti coloro che ritenete possano essere interessati.

L'elenco completo degli eventi del 2011 sono pubblicati sul nostro sito [www.sietar-italia.org](http://www.sietar-italia.org)

In questo numero vi proponiamo i seguenti argomenti:

- Calendario dei prossimi eventi
- Resoconto della presentazione "What All Interculturalists Need to Know: Why Are They Not Cross-Cultural Psychologists, Anthropologists or Internationalists" di Milton Bennett
- Resoconto dei Cortometraggi presentati il 5 febbraio
- Eventi SIETAR International
- Approfondimenti e Opportunità
- Nuovi Soci nel 2011
- Come divenire Soci di SIETAR Italia

Buona lettura!

**Il comitato editoriale**



**Figura 1: Foto del Direttivo di SIETAR Italia che ringrazia Roberto Ruffino per la sua funzione svolta quale Presidente nel primo triennio dell'Associazione. Da sinistra (dietro) Peter Anderson, Marianna Crestani, Roberto Ruffino, Maura Di Mauro, Cristina Volpi, Ruth Ann Lake; (davanti) Martina Bertuzzi e Patrick Boylan.**



## Calendario EVENTI di SIETAR Italia per il 2011

- **Obiettivo dei Seminari:** SIETAR Italia intende offrire ai propri Soci e a quanti s'interessano a tematiche interculturali un terzo ciclo di incontri formativi. L'obiettivo è quello di proporre un servizio di auto-aggiornamento con momenti di approfondimento per i Soci più esperti e formazione di base per chi si è da poco affacciato alla disciplina. Ogni seminario o workshop durerà circa 4 ore.
- **Facilitatori:** I seminari o workshops verranno condotti sia da Soci SIETAR affermati nel campo della comunicazione interculturale, che da Soci più giovani che vogliono offrire la loro esperienza e le loro pratiche all'Associazione.
- **Partecipanti:** Gli eventi ed i seminari sono aperti a tutti, Soci e Non. I Non-Soci, oltre ad apprendere come viene praticata la mediazione interculturale in Italia oggi, avranno l'occasione d'incontrare i Soci presenti agli incontri e di decidere se aderire a SIETAR Italia. I seminari sono gratuiti per tutti, tuttavia saranno gradite donazioni da parte di Soci e Non Soci, le quali, insieme alle quote annuali versati dai Soci, consentono di organizzare gli incontri oltre che promuovere l'interculturalità in Italia. A chiunque farà una donazione, verrà rilasciata regolare ricevuta.
- **Seminari ed Eventi 2011:** Inizieremo a gennaio con la presentazione di due libri riguardanti la Cina, ed il ruolo dell'interculturalità nelle organizzazioni pubbliche, private e nelle NGO in Italia. A febbraio interverrà Milton Bennett sul ruolo degli interculturalisti oggi. Questo incontro sarà preceduto da una selezione di cortometraggi interculturali presentati da Marco Muzzana e verrà seguito dall'Assemblea Ordinaria. A marzo si terrà a Roma l'incontro dove si affronterà il futuro dell'interculturalità seguito a Milano da un seminario che riprende le attività esperienziali (Barnga, ecc) presentate al seminario di maggio 2010; ad aprile il *leit motiv* del seminario sarà "il Tempo" visto in varie culture e le sue conseguenze. A maggio si affronterà il tema dell'interculturalità nella scuola italiana seguito a luglio dal workshop sull'India - l'altra nuova potenza asiatica - che richiama il primo seminario del 2010 sulla Cina. A ottobre a Roma si affronterà il tema del coaching transculturale di Rosinsky, e di nuovo si parlerà di Cina a novembre a Milano nell'ultimo workshop dell'anno.
- **Modalità didattica:** Nei seminari e workshops i *'facilitators'* mostreranno le diverse pratiche utilizzate dai Soci di SIETAR nel loro lavoro di mediazione, di insegnamento e di training interculturale. Le attività illustrate dai *'facilitators'* saranno interattive e potranno trovare applicazione in diversi ambiti: nelle aziende internazionali o transnazionali, negli enti pubblici con utenze multiculturali, negli organismi governativi e non operanti all'estero, nell'insegnamento delle lingue e della comunicazione interculturale in ambito scolastico ed universitario. Eventuali letture di preparazione e di approfondimento, da svolgere individualmente, saranno segnalate prima di ogni incontro o alla sua conclusione.



---

**PROSSIMI INCONTRI**

---

**◆ 2° Seminario – Sabato 12 marzo dalle 14.30 alle 18.30 a ROMA****POLO DIDATTICO** Piazza Oderico da Pordenone 3 Roma (Metrò Garbatella)***THE FUTURE OF INTERCULTURAL COMMUNICATIONS: WHERE WILL WE BE IN FIVE YEARS? (in English)***

Facilitator: Elizabeth Abbot

A brainstorming session with breakout groups and an "Open Space Technology" meeting set up. ([http://en.wikipedia.org/wiki/Open\\_Space\\_Technology](http://en.wikipedia.org/wiki/Open_Space_Technology)). The goal would be getting us ALL to be thinking forward, exchanging what's on the horizon and new ideas. I would hope for an energizing, forward looking, vibrant excitement to come out of the workshop. SIETAR Italia members will have the opportunity to bring their experiences, perspectives, knowledge, values, beliefs, expectations and creative critical thinking to a workshop on the future of intercultural communications - as an academic field and as a profession. The afternoon will be set up using Open Space Technology -- a simple meeting structure based on intentional self-organization in which participants create and manage their own agenda of parallel working sessions around a central theme of strategic importance. Participants move freely among workstations using the Law of Two Feet: "If you find yourself in a situation where you are not learning or contributing, go somewhere else." The basic principle is that everyone must be passionate about the topic and willing to take some responsibility for creating something out of that passion. Since Open Space works best when the work to be done is complex, the people and ideas involved are diverse, the passion for resolution (and potential for conflict) are high, and the time to get it done was yesterday, it is a perfect vehicle for moving forward this theme. I will set up and facilitate the workshop -- the participants will do the work! Who knows what may happen. That is the beauty - we all bring a passionate dedication to the theme and then together we will create a successful workshop with surprising conclusions.

**◆ 3° Seminario – Sabato 26 marzo 2011 dalle 14.30 alle 18.30 a MILANO****SERVIZI ESTERO** Via Napo Torriani 29 Milano (Metrò Stazione Centrale)***ICEBREAKERS ESERCIZI INDUTTIVI PER LA FORMAZIONE INTERCULTURALE:  
ELEMENTI INTERATTIVI PER FAVORIRE L'APPRENDIMENTO (in English and Italian)***

Facilitators: Ruth Ann Lake and Patti Janega

Nel campo della formazione interculturale, i nostri clienti chiedono spesso di condividere know-how con i partecipanti ai corsi in modo interattivo, sviluppando curiosità e conoscenza pratica su alcuni concetti teorici, tutto ciò in momenti di aula brevi e limitati. Vogliamo condividere con i partecipanti al workshop quattro brevi esercizi con un taglio da "formazione per formatori", dando linee guide su come eseguire il debriefing. Nella seconda parte del pomeriggio, i partecipanti saranno raggruppati con persone con interessi od occupazione simili (scuola o università, azienda, organizzazione internazionale, immigrazione, ONG, ecc) per esplorare applicazioni specifiche degli esercizi in modo utile e coinvolgente nel proprio settore.



- ◆ **4° Seminario – Sabato 9 aprile 2011 dalle 14.30 alle 18.30 a MILANO**  
**SERVIZI ESTERO** Via Napo Torriani 29, Milano (Metrò Stazione Centrale)

**IL TEMPO IN DIFFERENTI CULTURE – CAUSE E CONSEGUENZE (in Italiano)**

Facilitatore: Marco Croci

Scopo della integrazione interculturale è facilitare la comprensione e la collaborazione tra individui e tra gruppi provenienti da differenti culture nazionali e da differenti culture organizzative. Purtroppo, cercare di realizzare una integrazione a livello dei comportamenti individuali è poco efficace e di breve durata, se non si capiscono le ragioni profonde che determinano le regole sociali, le emozioni e i valori. A questi livelli, un ruolo centrale è rivestito dalla concezione del tempo. Ciascuna grande area culturale esistente oggi sulla Terra è caratterizzata da una concezione del tempo specifica e significativamente differente da quella delle altre aree: non ci si può sottrarre al dovere di capire, rispettare e imparare ad utilizzare ognuna di queste concezioni. E' inoltre in atto una mutazione epocale nella concezione del tempo che si sta diffondendo in tutti i settori sociali esposti alla globalizzazione: si tratta della costruzione collettiva di una cultura "pan-cronica". Questo Workshop è finalizzato a ricercare le ragioni delle molteplici concezioni del tempo e a discuterne l'impatto sulla nostra vita quotidiana e sulle relazioni di lavoro.

L'elenco completo dei seminari è disponibile on-line sul sito dell'associazione. Si ricorda che tutti i seminari saranno gratuiti anche per il 2011. Saranno aperti a Soci e Non-Soci nel nostro sforzo di favorire la crescita della nostra Associazione. Tuttavia, è necessario prenotare un posto inviando una email al Segretario Generale Marianna Crestani a [sietar.italia@gmail.com](mailto:sietar.italia@gmail.com) dati i posti limitati. Vi chiediamo di verificare sempre le date e locations sul sito [www.sietar-italia.org](http://www.sietar-italia.org) nel caso di cambiamenti causa forza maggiore. Ci scusiamo per lo spostamento dei seminari del 26 febbraio e 26 marzo.

Per aver fornito la sala gratuitamente per i seminari vogliamo ringraziare **Servizi Estero Milano** nelle persone di Giuliana Masolo e Martina Bertuzzi.

Chiunque avesse suggerimenti per nuovi workshop ed eventi, non esiti a contattare Peter Anderson – il responsabile del programma seminari ed eventi di SIETAR Italia – a [tesoriere.si@gmail.com](mailto:tesoriere.si@gmail.com).



### Resoconto della Presentazione

## “WHAT ALL INTERCULTURALISTS NEED TO KNOW: WHY THEY ARE NOT CROSS-CULTURAL PSYCHOLOGISTS, ANTHROPOLOGISTS OR INTERNATIONALISTS”

di MILTON BENNETT

di Maura Di Mauro\*

Non tutti sanno, o sono consapevoli del fatto che, la *Comunicazione Interculturale (IC, Intercultural Communication)*, oltre ad essere inevitabile e necessaria in ogni comunicazione (Giaccardi, 2005), è anche una disciplina con un background multidisciplinare, sempre più presente (seppur lentamente) anche tra gli insegnamenti dei corsi universitari italiani, oltre che tra i contenuti e le metodologie della formazione professionale, che si rivolge a diverse figure professionali e a diversi contesti organizzativi.

*La comunicazione interculturale è inevitabile e necessaria*, in quanto ogni comunicazione è in un certo senso interculturale. “Ognuno di noi funziona interculturalmente ogni volta che comunica con qualcun altro” (Singer, 1987). Ogni relazione, a qualsiasi livello delle interazioni quotidiane, si caratterizza per un miscuglio di somiglianze e di differenze, di vicinanza e di lontananza, che in una particolare ricombinazione producono, e manifestano, quello che è il nostro rapporto con lo “straniero”. Ogni “altro” è *altro* rispetto all’ “Io”; e “qualche altro” è *meno altro* rispetto all’ “Io” (Simmel, 1908).

Di fatto, la presenza ed il contatto con persone provenienti da Paesi e/o da culture diverse non introduce una questione totalmente nuova. Radicalizza, piuttosto, le difficoltà legate alla comunicazione interpersonale in quanto tale: l’altro, a qualunque cultura appartenga (inclusa la nostra), ha sempre un margine di opacità e quindi sfugge sempre ai nostri sforzi di comprensione.

Nell’era della globalizzazione, con l’aumento della compresenza, delle interconnessioni, della visibilità dei rapporti tra culture diverse (siano esse di genere, di età, di classe, di nazionalità,...), *non è possibile evitare di comunicare interculturalmente*. Per gestire in modo *efficace ed appropriato* le diverse situazioni interattive della vita quotidiana (nelle istituzioni, nella scuola, nelle imprese,...), infatti, è necessario rendere fluide le interazioni, evitare *gaffes*, fraintendimenti, malintesi, incidenti diplomatici; oppure, è necessario fare in modo che le diverse parti coinvolte in un’interazione realizzino o soddisfino i propri obiettivi. Per tali ragioni diventa sempre più importante sviluppare competenze che consentano una buona gestione delle pratiche comunicative: ad un livello di comunicazione manifesta, in termini di contenuti e di forma; e ad un livello di comunicazione meno manifesto e più profondo, che ha a che vedere con i *frames* (le “cornici”) di riferimento, e i presupposti culturali dell’agire comunicativo.

*La IC si è costituita come campo di studi autonomo* a partire dal secondo dopoguerra, negli Stati

\* Formatrice e consulente freelance, specializzata sui temi della gestione delle differenze e dello sviluppo di persone e organizzazioni. Master in Practitioner Coaching PNL. Collabora con alcune Università, in Italia e all'estero, nella gestione di laboratori di comunicazione e management interculturale. E' membro del Consiglio del Direttivo AIF Lombardia e di SIETAR Italia (e-mail: [maura.dimauro@libero.it](mailto:maura.dimauro@libero.it))



Uniti. Il Dipartimento di Stato fondò il Foreign Service Institute (FSI) al fine di preparare i propri diplomatici, inefficienti sotto gli aspetti di conoscenza della lingua, della comprensione delle diverse usanze e delle diverse culture delle nazioni presso le quali essi venivano assegnati, e con cui avevano il compito di instaurare alleanze strategiche per l'attuazione di interventi di sviluppo socio-economico.

A seguito del fallimento dei primi progetti, e della necessità di sostenibilità dei progetti attivati, nacque una riflessione sui problemi legati alla comunicazione tra culture. Da allora la IC divenne un elemento sempre più importante dei programmi di formazione. E oggi, la IC è considerata una disciplina istituzionalizzata, in quanto ad essa sono dedicati corsi universitari e post-universitari, libri, riviste, ricerche.

Tra le istituzioni che hanno influenzato, ed influenzano, la direzione e la diffusione degli studi e delle applicazioni della comunicazione interculturale, assume un ruolo di primaria importanza SIETAR (*Society for Intercultural Education, Training and Research*): dal 1971 la più grande associazione di interculturalisti al mondo, presente con una delegazione nazionale in molti Paesi, e, dal 2009 anche in Italia.

Il 5 febbraio scorso, nell'ambito del suo programma di incontri 2011 (si veda [www.sietar-italia.org](http://www.sietar-italia.org)), SIETAR Italia ha ospitato una conferenza dal titolo "What all interculturalists need to know: why they are not cross-cultural psychologists, anthropologists or internationalists", tenuta in inglese da Milton Bennett, una delle figure cardine nel campo della IC, co-fondatore dell'Intercultural Communication Institute di Portland<sup>1</sup> e dell'Intercultural Development Research Institute ([www.idrinstitute.org](http://www.idrinstitute.org)), autore di diversi libri e articoli, docente di IC in vari corsi universitari in diversi Paesi<sup>2</sup>.

Sebbene secondo Milton Bennett l'*Intercultural Communication* non si occupi dei problemi di comunicazione tra gli individui di uno stesso gruppo (come fa, ad esempio, la psicologia della relazione o della psicoterapia), ma solo delle problematiche che possono intercorrere tra individui che provengono da gruppi culturali diversi, ognuno con le proprie reti di significati, durante l'incontro tenuto per SIETAR Italia, egli ha ripercorso, in una prospettiva costruttivista<sup>3</sup>, le fondamenta dell'identità della IC. La nozione di "comunicazione interculturale", infatti, così come la relativa disciplina, non possono essere separabili dalla cultura, o dalle culture, che le hanno originate, e che ne hanno consentito l'evoluzione; dalle ragioni e dalle situazioni che affrontano; dalle sollecitazioni ambientali che ricevono; dagli usi strategici che se ne fa.

La IC ha, infatti, un background ed un corpus disciplinare prevalentemente di matrice anglosassone, in quanto nasce come concetto e come campo di studi nel contesto statunitense. Sono poco diffusi e perlopiù teorici gli studi sull'interculturalità sviluppati nelle altre culture (ad esempio

<sup>1</sup> L'Institute for Intercultural Communication, fondato a Portland (Oregon) nel 1986 ([www.intercultural.org](http://www.intercultural.org)), è tra le organizzazioni che si affiancano e si associano al lavoro di SIETAR, al fine di contribuire allo sforzo di definizione e di sviluppo disciplinare della Comunicazione Interculturale (IC), delle Relazioni Interculturali (IR), e di precisazione di metodologie.

<sup>2</sup> L'intervento di Milton Bennett può essere visionato al sito [www.idrinstitute.org](http://www.idrinstitute.org)

<sup>3</sup> Io personalmente pensavo si riferisse al "costruzionismo sociale", ovvero l'epistemologia secondo il quale attraverso processi di attribuzione ed interpretazione di significati si co-costruisce la realtà, che non è unica, là fuori dalla mente umana, da poter osservare e misurare, ma è parte dei fenomeni che le menti umane contribuiscono a definire. Il termine costruttivismo, deriva, secondo i miei studi, da teorie della personalità, in particolare di Kelly (1986), che spiegano il funzionamento umano, individuale, secondo dei costrutti. I due termini creano un po' di confusione, ma a questo proposito: [http://en.wikipedia.org/wiki/Constructivist\\_epistemology](http://en.wikipedia.org/wiki/Constructivist_epistemology) afferma: "Constructionism and constructivism are often used interchangeably...."





africane, asiatiche, ispaniche,...), ed è ad oggi inevitabile una sorta di colonialismo/imperialismo intellettuale e delle pratiche della IC. Proprio per queste ragioni è importante che chiunque si occupi di comunicazione e di formazione interculturale conosca e sia consapevole della propria storia e delle proprie radici.

Con questo scopo Milton Bennett ha ricostruito l'identità della IC, e lo ha fatto a partire dai diversi livelli di analisi del concetto di *cultura*, a cui diverse discipline hanno dato il loro apporto:

Livello di analisi istituzionale: a cui contribuiscono le discipline di Scienze Politiche, Economia, Studi Internazionali, ecc., ad esempio attraverso i concetti di "potere", di "oppressione", di "discriminazione", di "partecipazione"...

Livello di analisi individuale: a cui contribuisce, in particolare, la Psicologia e gli studi di Psicologia Cross-culturale, ad esempio studiando l'esperienza gruppale degli individui, come i contesti culturali influenzano i processi psicologici,...

Livello di analisi istituzionale-individuale: a cui contribuiscono la Teoria Critica, gli Studi Culturali, ecc., ad esempio attraverso l'analisi delle relazioni tra individui ed istituzioni, di come gli individui partecipano a gruppi organizzati e non;

Livello di analisi gruppale: a cui contribuiscono le discipline della Psicologia Sociale, la Sociologia, l'Antropologia, l'Intercultura, ecc., con lo studio delle relazioni intra- ed inter-gruppi; la specificità di alcuni gruppi, in termini di norme, valori,...

Negli anni '20-'30 prevaleva un *paradigma assolutistico*, che concepiva la realtà e la cultura in termini di un'univoca visione. Questo approccio (tutt'ora esistente) classifica e posiziona le diverse culture lungo un continuum, che ha ad un estremo la cultura ideale, quella, più evoluta (dal punto di vista, ovviamente, da chi fa la classificazione) e all'altro estremo le culture meno evolute, inferiori, "barbare" o "selvagge", e per questo da civilizzare. Invece, nel trentennio successivo, fino agli anni '60, si è sviluppato un *paradigma relativista*, che concepisce la "realtà", la cultura, così come il comportamento umano, in termini deterministici, influenzati da una prospettiva che nasce all'interno di un dato contesto, il quale dipende dalla storia di ciascuna singola persona (o paese), da ciò che ha appreso, o ha assimilato.

All'interno di questo secondo approccio si colloca uno dei modelli più diffusi per illustrare il concetto di cultura: quello della *metafora dell'iceberg*, che spiega quelli che sono gli aspetti visibili (lingua, arte, cibo, usi, costumi, tradizioni, istituzioni,...) e gli aspetti invisibili o "sott'acqua" (valori, relazioni col potere, concezioni e relazioni di genere, morale, prossemica, sentimenti, concezione di amicizia, di leadership,...) di una cultura. Questo modello si rifà ad una descrizione freudiana del comportamento umano: il conscio percettibile e l'inconscio sommerso; ed enfatizza l'importanza di aumentare la consapevolezza rispetto agli elementi invisibili della cultura, per evitare, o ridurre, i rischi di scontro, di fraintendimenti, o di shock culturale.

Sulla base del modello dell'iceberg sono stati sviluppati una serie di strumenti e metodologie per la formazione interculturale (utilizzati soprattutto dalle grandi aziende private), e che sono rivolti alla conoscenza dei valori e delle dimensioni culturali dei diversi paesi (si pensi agli studi e alle applicazioni di G. Hofstede, F. Trompenaars e R.D. Lewis, riguardanti ad esempio le dimensioni di individualismo vs collettivismo, mascolinità vs femminilità, monocromo vs policromo,...). Le teorie e le pratiche che si basano su questo modello consentono l'ampliamento della conoscenza rispetto alle dimensioni "nascoste" della propria e della cultura altrui; ma hanno il limite di non generare, di per sé, competenza, che può svilupparsi, invece, solo attraverso l'agire, e quindi l'esperire, situazioni o contesti multiculturali.





Sono molte, oggi, le possibilità di applicazione, i campi d'intervento della comunicazione interculturale e della formazione rivolta allo sviluppo delle competenze interculturali (si veda anche Di Mauro, 2010).

In ambito educativo, la formazione interculturale può essere rivolta:

*agli studenti* che usufruiscono degli scambi internazionali, perché si integrino e vivano al meglio l'esperienza all'estero, evitando i rischi di un possibile shock culturale;

*agli studenti di lingue* in particolare, perché, nei loro futuri scambi con persone di madre lingua, sappiano formulare frasi che siano non solo corrette grammaticalmente ma anche idiomatiche e culturalmente appropriate alla situazione;

*agli insegnanti della scuola primaria e secondaria*, attraverso i percorsi di formazione docenti, affinché tengano in considerazione, nelle classi multiculturali, i differenti valori e stili di apprendimento dei loro alunni; e affinché facilitino tutti gli studenti a considerare ed utilizzare differenti prospettive, evitando, nei loro confronti, processi di civilizzazione o acculturizzazione; e affinché aiutino gli studenti a diventare comunicatori efficaci;

*agli insegnanti universitari*, affinché sviluppino curricula interculturali, che considerano l'influenza del contesto storico-culturale nello studio delle discipline, e affinché gli studenti sviluppino un pensiero critico e riflessivo;

In ambito organizzativo:

*ai manager*, perché sviluppino una leadership globale, per agire in contesti internazionali e per gestire gruppi multiculturali; per facilitare e supportare i percorsi di expatriate; per sviluppare competenze interculturali per figure commerciali,

*ai volontari o agli operatori delle NGO*, perché agiscano in modo efficace a livello internazionale.

In ambito governativo:

per creare le condizioni di adattamento ed integrazione reciproca con i diversi gruppi di minoranza e tra i diversi *soggetti territoriali*;

*agli operatori dei servizi sociali*, perché svolgano al meglio il loro ruolo, in relazione ai diversi target di utenti, considerando anche l'importanza degli aspetti culturali;

per formare *cittadini globali*, in grado di partecipare in diversi contesti, di stimolare istanze e cambiamenti sociali.

Ma chiunque si occupi di formazione interculturale non può improvvisarsi tale; non può, cioè prescindere da una propria formazione specifica, sia a livello di contenuti, che a livello esperienziale, ad esempio avendo vissuto o lavorato in contesti multiculturali.

### Riferimenti bibliografici

- Bennett, J. & Bennett, M. (2004), *Handbook of Intercultural Training*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Berger, P.L & Luckmann, T. (1966), *The Social Construction of Reality*, New York, Doubleday; trad. It. *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- Boylan, P. (2010), "A conversation on cultural identity and integration: Milton Bennett interviewed by Patrick Boylan", in *Cultus: the Journal of Intercultural Mediation and Communication*, n. 3, December 2010.
- Castiglioni, I. (2005), *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*. Carocci.
- Di Mauro, M. (2010), *Organizzazioni e differenze. Pratiche, strumenti e percorsi formativi*. Franco Angeli.
- Giaccardi, C. (2005), *La comunicazione interculturale*. Il Mulino.
- Simmel, G. (1908), *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Leipzig, Dunker & Humblot; trad. It. *Sociologia*, Torino, Edizioni di Comunità, 1998.
- Singer, M.R. (1987), *Intercultural Communication: A Perceptual Approach*, Englewood Cliff, NJ, Prentice Hall.



## Resoconto dei Cortometraggi presentati il 5 febbraio

A cura di Luca Fornari

L'assemblea dei soci del 5 febbraio è stata preceduta da una sessione di cortometraggi selezionati e presentati da Marco Muzzana che avevano, come comune determinatore, il tema dell'interculturalità. Si tratta, infatti, di cortometraggi presentati al Festival "C'è un tempo per ... l'integrazione" (<http://www.untempoper.com>) oramai giunto alla sua quarta edizione.

I cortometraggi hanno attraversato molti temi: dal pregiudizio nei confronti degli stranieri, alla funzione dei bambini nell'integrazione; dalla ipocrisia con cui si parla di "differenze" in contesti scolastici alla tragedia dei bambini soldato in alcune regioni africane. Benché variegati i temi erano comunque proposti in una chiave che ho trovato a volte potenti e diretti, altre volte delicate e aperte alle possibili interpretazioni.

Tra i cortometraggi visionati segnalo "Camminare all'indietro in via Colombo", una sorta di documentario di Laura Pasquale su come vengono utilizzati i giardini pubblici di Prato da parte della comunità cinese, e dell'impatto sui cittadini di Prato; "La fune", di Alessandro Leo Leone che propone i figli (dei migranti e degli italiani) quale possibile "ponte" comunicativo tra adulti, "Hiyab" di Xavi Sala, sulla ipocrisia nel trattare il tema della diversità e normalità, particolarmente riferito al divieto dell'uso del velo in contesti scolastici; "Lost" di Alberto Dorado, che propone, con finale a sorpresa, la vita di un bambino-soldato.

Ritengo che questi strumenti audiovisivi possano essere ben impiegati quale materiale didattico in contesti formativi quali quelli scolastici, per introdurre approfondimenti sui temi dell'integrazione e dello stereotipo.

Per maggiori informazioni su questi materiali potete visionare il sito [www.untempoper.com](http://www.untempoper.com)



## Eventi SIETAR International

- Il **15 marzo** scade il call for proposals per il **Congresso Europeo di SIETAR Europa** che si terrà a **Cracovia tra il 21 e il 25 di settembre**

Le proposte dovranno essere fatte online sul sito <http://sietareu.org/congress-2011/call-for-proposals>. Verranno valutate favorevolmente le proposte di workshops (seminari altamente interattivi) della durata di 90 minuti che siano collegati al tema del congresso: Come l'interculturalità si affaccia al mondo virtuale?

Il congresso, infatti, è stato intitolato **Interculturalism Ahead: Transition to a Virtual World?** e ci invita, quale professionisti, a fare i conti con la "cultura digitale". In che modo il web 2.0 può essere una nuova piattaforma dove poter fare proposte formative? Come si integra con la metodologia "tradizionale" faccia a faccia? La riduzione degli spazi e dei tempi che ci impone questa realtà ci sta portando verso una fusione di culture? Quale funzione può svolgere una piattaforma virtuale nella risoluzione dei conflitti culturali?

Come potete notare il tema apre a domande e questioni che sono strettamente connesse con il nostro mandato professionale ed è una ricca occasione per presentare proprie ricerche e studi, aggiornarsi professionalmente oltre ad essere una interessante occasione di incontro con colleghi.

SIETAR Europa cura anche gli aspetti logistici, quale la prenotazione alberghiera. Se siete interessati a partecipare alla conferenza vi segnaliamo che le iscrizioni che perverranno **prima del 31 marzo** godono di uno sconto.

Per maggior informazioni [www.sietareu.org](http://www.sietareu.org)



## OPPORTUNITA' E APPROFONDIMENTI

### 7-13 marzo. Festival del Cinema Sguardi Altrove (Milano)

L'associazione Sguardi Altrove propone la 18a edizione del Festival del Cinema. Vengono raccolti e proposti prodotti audiovisivi a regia femminile, rivolgendo particolare attenzione alle cinematografie provenienti da Paesi e culture differenti, promuovendo, in particolare, la circolazione di quelle opere che sebbene di buon livello trovano difficoltà a entrare nei circuiti commerciali.

Per maggiori informazioni <http://www.sguardialtrove.it/>

### 11 marzo. Spettacolo teatrale sull'immigrazione ed i mass media (Roma)

L'associazione culturale Partecip'arte presenta, nel quadro del Festival del Teatro dell'Oppresso, lo spettacolo "Da Paura", che illustra le strumentalizzazioni dei mass media rispetto ai temi dell'immigrazione e dell'accoglienza dei diversi. Per info: <http://www.parteciparte.com>

### 30 marzo. Spettacolo teatrale sul tema dell'immigrazione (Reggio Emilia)

L'associazione culturale Giolli propone il 30 marzo uno spettacolo teatrale con la tecnica del Teatro dell'Oppresso sul tema dell'immigrazione. Ingresso gratuito previa prenotazione. Per maggiori informazioni: <http://www.giollicoop.it/>

### 31 marzo. Scatta contro la discriminazione

Entro la fine del mese di marzo è possibile presentare proposte per il concorso fotografico "Scatta contro la discriminazione" organizzato da Amnesty International nell'ambito della campagna "Per un'Europa senza Discriminazione". Per maggior informazioni: [www.amnesty.it/scatta-contro-la-discriminazione](http://www.amnesty.it/scatta-contro-la-discriminazione)

### 31 marzo - 2 aprile. Corso di Formazione "Constructivist Foundations of Intercultural Communication: Applying the New Paradigm" (Milano)

Il corso di formazione organizzato da Idrinstitute (Intercultural Development Research Institute) e condotto da Milton Bennett ha l'obiettivo di esplorare le radici e gli assunti paradigmatici degli approcci relativisti e costruttivisti applicati all'interculturalità. Il corso sarà tenuto in lingua inglese. Per maggior informazioni: [www.idrinstitute.org](http://www.idrinstitute.org)

### 14-18 aprile. Corso di Formazione "Boal's and Freire's Approaches to Disadvantage Groups" (provincia di Parma)

Il corso si svolgerà con stranieri di vari paesi europei, ma viene aperto anche a italiani che parlando inglese vogliono parteciparvi. Potete trovare più informazioni sul corso, in inglese, andando nel Grundtvig database: <http://tinyurl.com/69t6rep>. Il numero di riferimento del corso è: IT-2010-613-002.

I costi: gli stranieri hanno costi più alti in quanto usufruiscono di un contributo dell'Agenzia Socrates. Per chi risiede in Italia (che sia italiano o no) e per gli stranieri che fossero stati esclusi dal contributo, i prezzi sono pertanto scontati a 100 euro per il corso (in quanto parzialmente coperto dall'Unione Europea) e 200 euro di vitto e alloggio per i 5 giorni.

I conduttori: Roberto Mazzini e parzialmente Juliàn Boal.

La lingua: inglese.

Il luogo: struttura residenziale in provincia di Parma.



## Nuovi Soci di SIETAR Italia

Diamo il benvenuto a 4 nuove Iscrizioni Individuali e ad una nuova Organizzazione che si associa:

- Leslie Guggiari
- Bruna Inglese
- David Katan
- Grazia Mercedes Sanna
- IDRINSTITUTE di Milton Bennett ed Ida Castiglioni

## Come aderire a SIETAR Italia

Per chi non si è mai iscritto a **SIETAR Italia** bastano 4 semplici passi:

1. Compilare in tutte le sue parti la Scheda Anagrafica Soci (SAS);
2. Compilare il Modulo Domanda Candidatura (MDC) rispondendo alla domanda "Perché vuoi essere Socio di SIETAR Italia?";
3. Inviare il proprio CV se si è professionisti;
4. Versare la quota d'iscrizione.

Per richiedere i moduli contattare la Segreteria dell'Associazione ([sietar.italia@gmail.com](mailto:sietar.italia@gmail.com)). Le quote d'iscrizione sono € 100 per i Soci Ordinari, € 50 per Soci fino a 30 anni, € 250 per Soci Istituzionali e € 500 per Soci Sostenitori.

Per coloro che rinnovano l'iscrizione sarà sufficiente effettuare il bonifico ed inviare una email al Segretario ([sietar.italia@gmail.com](mailto:sietar.italia@gmail.com)) o Tesoriere ([tesoriere.si@gmail.com](mailto:tesoriere.si@gmail.com)) comunicando il rinnovo ed eventuali cambiamenti nei propri dati personali.

L'Associazione è aperta a tutti coloro che abbiano un interesse nella disciplina dell'intercultura, come studioso, ricercatore, docente, formatore o studente. Ciò che **SIETAR Italia** vuole offrire ai propri Soci è la crescita della conoscenza interculturale. Inoltre, per Statuto tutti i membri di SI s'impegnano a favorire la comune crescita professionale, nell'ottica di porre le professioni di consulente e di mediatore interculturale su basi scientifiche e prassi collaudate. In quest'ottica ogni anno si propongono un serie di seminari, workshop, conferenze e presentazione di libri interculturali.

Chiediamo a tutti coloro che negli anni passati sono stati nostri Soci di rinnovare l'iscrizione per sostenere le opere dell'Associazione Interculturale Italiana: Abbiamo bisogno del vostro contributo di idee e del vostro sostegno in termini pecuniari! Ed a tutti coloro che hanno rinnovato o si sono iscritti per la prima volta un caloroso grazie!